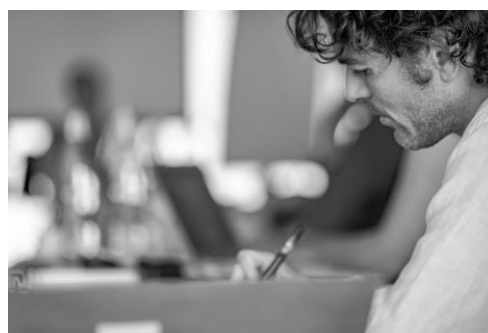


WORKSHOP DI SCAMBI TRA RICERCATORI 2017

Il 29 maggio 2017, il Centro svizzero di formazione per il personale penitenziario (CSFPP) ha organizzato per la quarta volta un workshop di scambi tra ricercatori. Questa volta il Centro ha riunito le/i responsabili dei progetti di ricerca per consentire loro di dibattere, in una cerchia più ristretta rispetto allo scorso anno, della questione dell'evoluzione a venire dei loro poli di ricerca.



Thomas Noll ha inaugurato il workshop. Ha informato i presenti della transizione imminente del Centro di formazione verso il nuovo Centro svizzero di competenze in materia d'esecuzione di sanzioni penali (CSCSP). Ha inoltre precisato che Patrick Cotti, ex-direttore di uno stabilimento di privazione di libertà e Consigliere di Stato, è stato nominato nuovo direttore del CSCSP (con entrata in funzione il 1° agosto 2017).

Ueli Hostettler ha poi presentato Prison Research Group, originariamente creato in seno all'Università di Friburgo. Dal 2015, questo gruppo di ricerca è affiliato all'Istituto di diritto penale e cri-

minologia dell'Università di Berna. Il gruppo compie, su mandato, ricerche fondamentali e orientate alla valutazione e si distingue per il proprio approccio inter-disciplinare tipico delle scienze sociali. I metodi utilizzati sono sia qualitativi sia quantitativi. Il gruppo lavora attualmente su vari progetti, tra i quali una nuova inchiesta relativa al personale negli stabilimenti d'esecuzione delle sanzioni e alle persone detenute. Ripetendo l'inchiesta realizzata nel 2012, i ricercatori e le ricercatrici diretti da Ueli Hostettler vorrebbero in particolare sapere come evolve l'ambiente di lavoro negli stabilimenti di privazione di libertà col passare del tempo.

Ueli Hostettler ha inoltre stilato una lista dei progetti già conclusi dal gruppo di ricerca. Ad esempio, con i suoi collaboratori e le sue collaboratrici, ha realizzato uno studio, su mandato della FMH e dei medici penitenziari, relativo al rispetto del segreto medico da parte del personale sanitario negli stabilimenti di privazione di libertà. Ne risulta che le basi legali cambiano da un cantone all'altro – e che i medici hanno soprattutto bisogno di regole più esplicite per quanto riguarda l'applicazione o lo scioglimento del segreto medico. Auspicare un chiarimento delle regole è comprensibile quando si sa che sia il personale sanitario, sia le persone detenute, sia gli stabilimenti sono tenuti a rispettarlo – e che in caso di conflitto, c'è un rischio crescente di ritrovarsi tra due fuochi.

È stata poi la volta di Leonel Gonçalves, ricercatore all'unità forense di Zurigo. Ha parlato delle difficoltà inerenti alla calibrazione degli strumenti di valutazione dei rischi. Grazie all'esempio di Static-99R, uno strumento attuariale che consente di valutare le probabilità di recidiva dei delinquenti sessuali, Leonel Gonçalves ha mostrato in che misura le domande diagnostiche divergevano dalle domande prognostiche. Ha inoltre mostrato che la calibrazione svolge un ruolo importante in particolare nella realizzazione delle prognosi.

Dirk Baier ha presentato le principali tematiche di lavoro dell'Istituto di delinquenza e prevenzione della criminalità da lui diretto all'Università di Scienze Applicate di Zurigo (ZHAW). Oltre alla ricerca su vari aspetti dell'esecuzione delle sanzioni, il suo gruppo lavora anche su questioni legate alla delinquenza giovanile e alla violenza domestica. Dirk Baier ha citato due progetti di ricerca in corso. Innanzitutto, lui e il suo gruppo vogliono sapere, grazie a un'inchiesta condotta on-line presso circa 10'000 giovani di tutte le regioni linguistiche della Svizzera, qual è il grado di diffusione delle idee espresse da orientamenti politici estremisti – e se le varie forme di estremismo (di sinistra, di destra e islamista) si assomigliano o no per quanto riguarda i fattori d'influenza che favoriscono l'apparizione dell'ideologia radicale. In secondo luogo, Dirk Baier e il suo gruppo valutano per conto della Polizia municipale di Zurigo l'uso di videocamere mobili. L'obiettivo di questo progetto è determinare se le videocamere indossate dai rappresentanti delle forze dell'ordine consentono di proteggere i cittadini e le cittadine nei confronti delle violenze abusive commesse dalle forze dell'ordine stesse.

Dirk Baier ha poi ceduto la parola a Melanie Wegel. Ricercatrice nello stesso Istituto di delinquenza e prevenzione della criminalità, Melanie Wegel dirige un progetto di ricerca sull'orientamento dei valori delle persone in detenzione. Il gruppo di ricerca ha già intervistato 742 persone

(di cui 57 donne). Ne risulta che molte di queste persone hanno valori pro-criminali e che, per esempio, è importante agire in maniera più rapida o dura con queste persone piuttosto che con altre. Melanie Wegel e il suo gruppo hanno anche identificato differenze rilevanti tra i sistemi di valore delle persone detenute di nazionalità svizzera e le persone detenute di altre nazionalità, per le quali l'attaccamento ad altri valori religiosi, ma anche l'orgoglio nazionale, sono molto importanti.

In un altro progetto Melanie Wegel ha studiato la creazione di una rete di contatti tra specialisti di diversi stabilimenti di privazione di libertà – verificando se ciò consentiva a questi ultimi di colmare le lacune riguardanti la presa in carico dei detenuti alla scarcerazione. Per acquisire migliori conoscenze della gestione della transizione, Melanie Wegel e il suo gruppo organizzano dei colloqui con gli operatori e le operatrici sociali e di assistenza riabilitativa.

Nadja Capus dell'Università di Neuchâtel si è occupata della questione degli strumenti attuariali di valutazione dei rischi. Come giurista, non s'interessa tanto alla validità di tali strumenti, quanto alla maniera in cui verrebbero utilizzati. Secondo lei, tra i risultati prodotti da tali strumenti di classificazione e le decisioni giudiziarie, esisterebbe uno «scontro di culture». Da un lato, gli indicatori dei modelli attuariali utilizzano un gergo comune consentendo al tempo stesso un approccio rapido e obiettivo, mentre dall'altro lato si rivelano semplicistici – il che rende difficile la separazione necessaria delle argomentazioni per la valutazione di ciascun caso.

Natalia Delgrande ha poi presentato alcuni assi di ricerca concernenti l'esecuzione di sanzioni della Scuola di scienze criminali dell'Università di Losanna. Uno dei progetti mira a valutare il legame tra la tossicodipendenza nelle persone che sono oggetto di misure penali e le relative comorbilità somatiche e sociali. Un altro progetto, realizzato in collaborazione con gli stabilimenti di Bellechasse, si propone di paragonare i profili dei delinquenti recidivi e non recidivi. I primi risultati indicano che un quinto delle persone detenute sono recidive, e che un terzo dei nuovi delitti per i quali sono state pronunciate delle condanne sono reati contro il patrimonio. La Scuola di scienze criminali partecipa inoltre a uno studio europeo sulle persone detenute di origine straniera, con l'obiettivo di paragonare la situazione della Svizzera con quella dei paesi vicini.

Durante la discussione finale, Ueli Hostettler ha evidenziato che sembrano profilarsi all'orizzonte due priorità: si tratta, da un lato, di migliorare le ricerche tematiche per il sistema d'esecuzione delle sanzioni penali al fine di rendere i vari settori più trasparenti e, dall'altro, di seguire da vicino gli ultimi sviluppi sul piano istituzionale, politico o sociale. La ricerca a livello istituzionale rimane ancora relativamente modesta, perché le unità di ricerca in criminologia limitano il loro settore d'interesse all'esecuzione di sanzioni penali.

Per quanto riguarda gli argomenti di ricerca che affronterà in futuro, Dirk Baier ha indicato che punitive turn o «svolta punitiva» sarà l'argomento sul quale si concentrerà maggiormente. S'interessa agli effetti prodotti dalla visione sempre più orientata alla sicurezza che la società ha della punitività. La riduzione dei permessi di uscita rappresenta una delle prime conseguenze negative percepibili per le persone detenute. Inoltre, Dirk Baier spera in un maggiore coinvolgimento delle

▪ S K J V ▪ ▪
▪ ▪ C S C S P
C S C S P ▪ ▪

autorità nello studio sul reinserimento delle persone detenute, nonché risultati interessanti grazie al paragone dell'esecuzione di sanzioni tra la Svizzera tedesca e la Svizzera romanda.

Nadja Capus vorrebbe approfondire in futuro diversi aspetti legati all'armonizzazione del diritto penale – e in particolare identificare i fattori che contribuiscono alla «svolta punitiva».

Leonel da Cunha Gonçalves dovrebbe continuare a occuparsi dell'elaborazione di strumenti di valutazione dei rischi.

Dal canto suo, Natalia Delgrande ha intenzione di esplorare la possibilità di partenariati inter-istituzionali – esaminando per esempio la collaborazione tra la polizia e gli specialisti del reinserimento professionale. Auspica inoltre che ci s'interessi anche a questioni ormai da tempo latenti, e che la qualità dei dati statistici venga analizzata e migliorata nel quadro di una meta-analisi comune.